

La crisi delle materie prime**Auto, carenza di ricambi:  
«Lunghe attese e prezzi  
alle stelle per le riparazioni»**

De Franchis alle pagine 2-3

**Carenza di chip e ricambi, vetture in panne**

L'esplosione dei prezzi delle materie prime danneggia il mercato e si fa sentire anche in officina: «Clienti in crisi per i ritardi»

**L'EFFETTO****Attese di mesi per le auto nuove ma anche per i pezzi necessari alle riparazioni**di **Maddalena De Franchis**

**Prezzi delle materie prime** fuori controllo, costi dei trasporti alle stelle, carenza di microchip e altre componenti elettroniche, scorte di magazzino azzerate. Sono gli ingredienti della miscela esplosiva che si è riversata sull'economia europea nel post-Covid, generando effetti a cascata su filiere sempre più interconnesse tra loro. Tra quelle più a rischio paralisi c'è l'automotive, che comprende la fabbricazione di autoveicoli e carrozzerie, la produzione di parti e accessori, la manutenzione e riparazione delle vetture. Se è vero che le case automobilistiche sono già da mesi in affanno per le forniture a singhiozzo dei semiconduttori, è anche vero che tutto l'aftermarket (letteralmente, il mercato di 'post-vendita' del veicolo) sta risentendo pesantemente dei rincari generalizzati e delle interruzioni di produzione: un settore, quello dell'autoriparazione, nel quale operano 6.519 imprese a livello regionale, di cui 631 nella no-

stra provincia (Fonte dati: [Confartigianato](#)).

**Il riflesso immediato** è l'abbassamento delle scorte in magazzino di distributori e ricambisti, con inevitabili rincari dei listini ricambio. Il tutto in un momento in cui la domanda è ripartita di slancio e le imprese hanno bisogno di carburante per tornare a correre. Come spiega Alberto Camporesi, responsabile sindacale del settore automotive per [Confartigianato](#) Forlì, «stiamo vivendo un periodo di enormi trasformazioni, dovute principalmente all'evoluzione tecnologica. Gli imprenditori nostri associati, pur non evidenziando particolari problemi causati dall'aumento dei prezzi delle materie prime, manifestano preoccupazione per le difficoltà di reperimento di pezzi di ricambio. Per ciò che veniva consegnato in pochi giorni, oggi ci sono diversi mesi di attesa, con un conseguente rallentamento della lavorazione».

**Una preoccupazione** condivisa da Daniele Mazzoni, responsabile Cna nel comparto servizi alla comunità per la provincia di Forlì-Cesena. «Negli ultimi anni si è spinto molto sull'auto ibrida o elettrica, che necessita però di semiconduttori, chip e altre componenti elettroniche attual-

mente introvabili», dichiara. «Le cause profonde sono da ricercare nel primo lockdown: in quel periodo, infatti, gli ordini provenienti dall'automotive si sono drasticamente ridotti (in concomitanza con il crollo delle vendite di auto), mentre quelli destinati a chip e hardware per computer e smartphone sono cresciuti in modo esponenziale. I produttori di semiconduttori si sono dunque catapultati verso quest'ultimo segmento, mettendo l'automotive in secondo piano e innescando un ritardo destinato poi a esplodere».

**A ciò si aggiunge** il fatto che la produzione dei chip è quasi totalmente in mano a Taiwan, mentre la Cina domina il mercato di minerali come il litio e il neodimio, fondamentali per la realizzazione delle batterie e, in generale, per il funzionamento delle auto elettriche. «Una parziale soluzione, almeno per quel che riguarda i semiconduttori, potrebbe essere la creazione di una filiera di prossimità: si ridurrebbe, in tal modo, la dipendenza europea dall'estero», conclude Mazzoni. «Ma servirebbero ingenti investimenti, competenze adeguate e tempi assai lunghi, intorno ai 10 anni. Stiamo pagando ora le conseguenze della mancanza di una politica industriale adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 49 %

Una catena di montaggio  
dell'industria automobilistica  
(foto di repertorio)

